



1732

*"A Recital
by
Boris Christoff*

7-5-75

**MANOEL
THEATRE**

540.

The Friendly Way to Fly

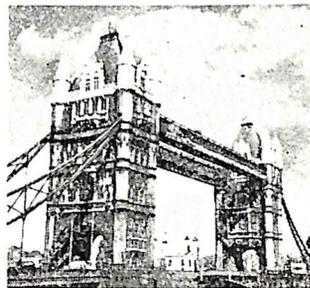


Air Malta flies, from London, Manchester, Amsterdam, Brussels, Paris, Rome, Frankfurt and Tripoli.

Air Malta's crew are an experienced international group. Pilots come from Britain, Scandinavia and Pakistan. Cabin Crews are exclusively Maltese, some of whom have already had many years flying experience, and all of whom are ready to give you a traditionally warm Maltese welcome as soon as you step aboard.

AIRMALTA 

LONDON—BIRMINGHAM—MANCHESTER—ROME—PARIS—FRANKFURT—TRIPOLI



TOWER BRIDGE, LONDON

GET THE BEST OF YOUR HOLIDAY THROUGH UNTOURS

UNTOURS OFFER YOU A COMPREHENSIVE TRAVEL SERVICE TO ALL PARTS OF THE WORLD
A CHOICE OF INCLUSIVE HOLIDAYS IN BRITAIN AND THE CONTINENT.

TRAVEL INSURANCE AND SPECIAL INSURANCE FOR APEX FARES
A VISIT TO LONDON FOR

7 NIGHTS FROM £M64.50	14 NIGHTS FROM £M82.00	LONGER PERIODS IT'S EVEN CHEAPER
-----------------------------	------------------------------	--

INCLUDING RETURN AIR TICKET, ACCOMMODATION WITH BREAKFAST AND COACH TRANSFERS.

ALL FLIGHTS ARE BY
YOU CAN ALSO FLY APEX TO

MALTA

LONDON £M49.50	U.S.A. £M163.25	CANADA £M163.25
16 JUN/15 OCT £M55.00	JUL/SEP £M205.20	JUL/SEP £M201.10

PROGRAMMES, BOOKINGS, AND INFORMATION FROM:-

UNTOURS LIMITED

WORKERS' MEMORIAL BUILDING
OLD BAKERY STREET, VALLETTA
TEL: 23640, 24451, 21966

BRANCH OFFICE
66 TOWER ROAD, SLIEMA
TEL: 36477, 36478



LA DIREZIONE DEL TEATRO MANOEL

in associazione con

L'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA

presenta

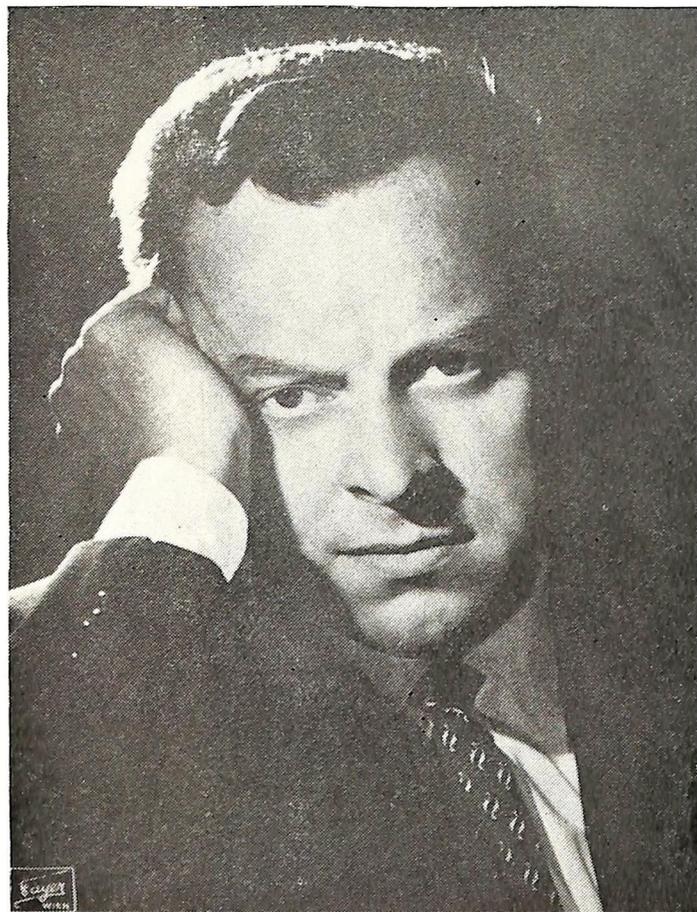
BORIS CHRISTOFF

al pianoforte

CORD GARBEN

al TEATRO MANOEL

MERCOLEDI, 7 MAGGIO 1975



Handwritten signature in blue ink, likely of Boris Christoff.

BORIS CHRISTOFF è uno dei grandi nomi nella storia dell'interpretazione musicale: cantante di eccezionali mezzi vocali, dotato di un'intelligenza e di una preparazione che gli consente di riallacciarsi alla più illustre tradizione slava, e insieme di penetrare con singolare senso stilistico nel repertorio tedesco, italiano e francese. Christoff giunse in Italia dopo aver compiuto studi giuridici e aver esercitato per breve tempo la magistratura nel suo paese natale, la Bulgaria, dove nacque a Plovdiv nel 1919. In Italia, la sua seconda patria di cui assunse la cittadinanza, si perfezionò nel canto con Riccardo Stracciari e nell'immediato dopoguerra esordì nei principali teatri italiani, con interpretazioni che rimasero memorabili: la sua prima apparizione alla Scala in **Kovancina** nel 1948 e quella nel **Boris** del 1950 suscitarono un'immediata risonanza internazionale. Da quegli anni si può dire che non c'è settore del repertorio musicale che non abbia visto Christoff attingere le vette dell'espressione vocale e interpretativa. Fra le opere in cui ha ottenuto maggiori successi ricordiamo, oltre alle due sopra citate, il Mefistofele di Boito, il Mosè di Rossini, il Don Carlo di Verdi e il Faust di Gounod.

Nel concerto di oggi collabora al pianoforte con l'illustre artista il Maestro Cord Garben, suo accompagnatore preferito.

PROGRAMMA

AMARILLI

GIULIO CACCINI (1510 - 1618)

Nato a Tivoli e venuto poco più che ragazzo alla corte di Firenze nel 1564, Caccini detto il Romano appartiene alle figure maggiori di quel mondo intellettuale ed artistico fiorentino a cui si deve la nascita della moderna monodia e del melodramma. Nel 1579 fu certamente fra gli artefici delle manifestazioni indette per le nozze di Francesco I dei Medici con Bianca Cappello, prestando la sua opera di cantore, di compositore e di uomo di gusto. Membro della Camerata Fiorentina, fu compositore a Roma del conte Bardi e si assicurò un posto di assoluto rilievo nella storia della musica come autore dell'opera **Euridice** (1600), che segna la vera e propria data di nascita del melodramma. Cecchina Caccini, sua figlia, ebbe anch'essa — come cantante, strumentista e compositrice — una parte importante nei primi esperimenti fiorentini del "recitar cantando".

AMARILLI

Amarilli, mia bella,
non credi, o del mio cor dolce desio,
d'esser tu l'amor mio.

Credilo pur: e se timor t'assale,
dubitar non ti vale.

Aprimi il petto e vedrai scritto in core:
Amarilli è 'l mio amore.

Credilo pur e se timor t'assale
prendi questo mio strale
aprimi il petto e vedrai scritto in core:
Amarilli è il mio amore!

SICILIANA

LEONARDO LEO (1694 - 1744)

Nato a San Vito degli Schiavi (come allora si chiamava San Vito dei Normanni), presso Brindisi, Leonardo Leo appartiene alla glorie della tradizione musicale napoletana, avendo compiuto i suoi studi al Conservatorio della Pietà dei Turchini di Napoli, dove fu ammesso nel 1709. Successore di Alessandro Scarlatti al posto di organista nella cappella reale, nominato nel 1741 primo maestro dello stesso istituto musicale in cui aveva studiato, Leo fu un esponente tipico della calda ed ombrosa musicalità meridionale del primo Settecento, lasciando una vastissima produzione teatrale e sacra. La sua fama di compositore lo portò a soggiornare anche in alcune delle più importanti città italiane, come Venezia, Bologna, Torino e Milano.

SICILIANA

Ahi, che la pena mia mi guida a morte.
Mercè non trovo ai miei fieri tormenti,
Spiego i mesti sospiri all'aure ai venti.
Oh Dio, chi frangerà le mie ritorte?
Ahi, che la pena mia mi guida a morte.

Ahi fati spietati, ah! cieli crudeli,
Ahi cieli, ah! fati, crudeli spietati.
Pietade merce?

Ahi barbara sorte, che brami da me? Che? Che?
Ahi, che la pena mia mi guida a morte.

GELOSIA

LUIGI ROSSI (1598 - 1653)

Luigi Rossi fu compositore, organista e cantante ed esercitò la sua attività in prevalenza a Roma, dove era giunto nel 1620 come musico di Marco Antonio Borghese, al cui servizio restò per quasi venti anni, influenzando profondamente la vita musicale romana. Fra l'altro, nel 1633, era stato nominato organista nella chiesa di San Luigi dei Francesi e la sua fama lo aveva fatto invitare con la moglie (l'arpista Costanza de Ponte) alla corte dei Medici. Passato al servizio del cardinale Antonio Barberini nel 1641 come "virtuoso di camera", fu costretto nel 1644 a rifugiarsi in Francia insieme con i suoi nobili protettori. Fra le sue opere, un **Orfeo** del 1647 ebbe una risonanza internazionale.

GELOSIA

Gelosia, che a poco a poco
Nel mio cuore serpeggiando vai,
Non entrar dove arde il fuoco,
Vero amor non gela mai.

Da me che brami, che brami, che brami?
Forse vuoi tu ch'io più non ami.
Furia dell'anima mia!
Non tormentarmi più!
Lasciami gelosia!

Ma crudel, tu pur pian piano
Del mio cuore stai sulle porte.
Fuggi fuggi oimè lontano!
Del tuo gelo è l'amor più forte.
Lasciami gelosia! Non tormentarmi più!

IL DANNATO

MARCO DA GAGLIANO (1582 - 1643)

Gagliano è un piccolo paese del Mugello dove nacque il Marco da Gagliano destinato ad essere il musicista di maggior rilievo nella Firenze del primo Seicento: avviato alla vita ecclesiastica, canonico di San Lorenzo nel 1609, maestro di cappella alla corte dei Medici dal 1611, il suo nome era già tanto famoso nel 1607 da essere invitato alla corte di Mantova per comporre una opera in occasione delle nozze di Francesco con Margherita di Savoia (poi rinviate); e fu **La Dafne**, rimasta celeberrima negli annali del melodramma fin dalla sua prima rappresentazione nel 1608. Fu fra i collaboratori di Peri e della sua figlia Cecchina nell'allestimento delle feste musicali fiorentine. La sua vastissima produzione, in gran parte ancora inedita e conservata negli archivi della Basilica di San Lorenzo e del Duomo di Firenze, suscita da qualche tempo l'interesse sempre più vivo dei musicologi.

IL DANNATO

Valli profonde, al sol nemiche!
Rupi, che il ciel superbo minacciate!
Grotte colme di tenebrose oscurità,
Dove non parte giammai silenzio e notte!
Precipitanti sassi, alti dirupi!
Ossa insepolti, erbose mura e rotte,
D'uomini albergo già, or pur condotte,
Che temon gir tra voi serpenti e lupi!
Erme campagne e desolati lidi,
Dove voce d'un uom l'aer più non porta,
Ombra son io dannata al pianto eterno,
Che tra voi vengo a deplorar mia fede!
Dannato io son all'Inferno!

"SCHWANENGESANG"

FRANZ SCHUBERT (1797 - 1828)

Dimora
Il suo ritratto
La città
Atlante

Le quattro sublimi pagine di Schubert oggi in programma appartengono al ciclo che Schubert compose fra l'agosto e l'ottobre del 1828 e che fu pubblicato postumo, col titolo di **Schwanengesang**, l'anno successivo. E' in realtà il canto del cigno di Schubert nel campo immenso e meraviglioso dei suoi Lieder, e qui ancora una volta, quasi sublimato da una premonizione di morte imminente, la fantasia del maestro "è più viva e lirica che mai", come ha scritto Maurice J.F. Brown.

Aufenthalt, Ihr Bild, Die Stadt e Der Atlas sono, rispettivamente, i Lieder n. 5, 9, 11 e 8 del ciclo, la cui prima parte è su testi di Rellstab e la seconda di Heine. Si tratta di piccoli quadri, di riflessioni disperate, di dolci confessioni in cui il dato melodico rappresenta il punto chiave dell'espressione musicale, infinitamente variata nel ritmo e nella tonalità. Forse lo stesso Schubert non ha scritto mai pagine così limpidamente intense come queste.

I quattro **lieder** vengono eseguiti nel testo originale, di cui si offre qui la traduzione.

DIMORA

Corrente mormorante, bosco fremente
minacciosa roccia è la mia dimora.
Come l'onda segue all'onda,
le mie lacrime scorrono sempre di nuovo.
Ondeggiando come sulle cime degli alberi
così di continuo batte il mio cuore.
E come il minerale originario delle rocce,
eterno resta il mio dolore.

IL SUO RITRATTO

Fissavo il suo ritratto
In cupi sogni avvolto
Quando riprese a vivere
Quell'adorato volto.
Dalle sue labbra un magico
Sorriso s'effondeva;
Come di meste lacrime
Lo sguardo suo splendeva.
Ed anche le mie lacrime
Scorsero meste giù . . .
Ah no! non posso credere
Che non t'avrò mai più!

LA CITTA'

Lontano all'orizzonte
Come una nebbia appare
La città con le torri rinvolta
Nella luce crepuscolare.
Un umido soffio di vento
Incespa il flutto nero
Con ritmo triste voga
Nella mia barca il nocchiero.

Il sole un'ultima volta
Irradia il suo splendore,
Per additarmi il luogo
Dove perdetti il mio amore

ATLANTE

Io, Atlante sventurato, tutto un mondo,
Il mondo dei dolori, devo reggere!
Io reggo l'irreggibile, e si spezza
Quasi il mio cuore, in seno.
Mio fiero cuore, sì, tu l'hai voluto
Volevi esser felice, immensamente
O immensamente misero, cuor fiero!
Ed ora eccoti misero!

I N T E R V A L L O

IL DESTINO

SERGEJ RACHMANINOFF (1873 - 1943)

Tutto è così bello

L'incontro

Un frammento di Alfred De Musset

Appena ventenne, dopo aver ricevuto una perfetta educazione musicale sia in famiglia (suo padre e suo nonno erano musicisti), che nei conservatori di Pietroburgo e di Mosca, Rachmaninoff si mise in luce come straordinario virtuoso del pianoforte e per qualche tempo fu anche il collaboratore della celeberrima violinista italiana Teresina Tua nei suoi viaggi attraverso l'Europa. Nominato direttore del Bolscioi di Mosca, svolse intensa attività in tutti i campi della musica e ai primi del Novecento era considerato il più importante musicista moscovita. Dopo aver soggiornato a Dresda, prendendo contatto col mondo musicale tedesco col quale ebbe sempre una grande familiarità, Rachmaninoff fu costretto dalla rivoluzione comunista a rifugiarsi prima in Scandinavia e poi negli Stati Uniti, dove si stabilì nel 1918 e dove prese la cittadinanza americana poco prima della morte. Lavoratore infaticabile, uomo di gusto squisito, fra le sue pagine più popolari basterà ricordare il **Preludio in do diesis minore**.

Molto vasta anche la sua produzione di liriche da camera, dove l'impronta delle sue "ragioni native" di russo si tempera nella delicatezza di una sensibilità tardo romantica e salottiera. Nel programma di oggi, i quattro brani appartengono al periodo centrale della sua attività di compositore, su testi rispettivamente di A. Apoukhtine, B. Galina, J. Polansky e ancora di Apoukhtine.

LE DESTIN

Marchant courbé sur son bâton,
Ses yeux lançant de sombres flammes,
Gardien terrible, le Destin
Partout nous suit et nous menace.
Il porte le malheur à tous,
Partout il va, partout il guette,
Hantant, sinistre, ses victimes.
Il va frappant, frappant toujours,
Toc, toc, toc . . .
Hé, toc, toc . . .
La joie en vain tu cherches . . .
Toc, toc, toc . . .
Et l'homme infortuné s'en va,
Suivi du sort impitoyable . . .

Il marche, il glane par les champs,
Mais c'est la noire faim qu'il trouve,
La pluie le fouette tout le jour;
Quand vient la nuit le vent le glace:
S'il dort, il tremble; sans relâche
Le sort cruel est là, frappant:
Toc, toc, toc . . .
Vois, ami, des autres la fortune.
Toc, toc, toc . . .
Et d'autres coulent d'heureux jours,
Sont bien portants, illustres, riches
S'amuse, vont le cœur léger;
Ils boivent, la chanson aux lèvres,
S'attardent aux joyeux festins.
Mais tout d'un coup, troublant la fête,
Le sort, aux vitres vient cogner . . .
Toc, toc, toc . . .
Un convive de plus!
Faites-lui place!
Toc, toc, toc . . .
Que d'autres trouvent le bonheur!
En hâte, plein d'impatience,
Les yeux tout rayonnants d'ardeur
L'amant du rendez-vous s'approche
Il est tout seul, il attend;
Le ciel à l'occident se dore,
Le rossignol chante au bocage;
Son cœur palpite et bat plus fort:
Toc, toc, toc . . .
Cher ami!

Le moment si doux approche?
Toc, toc, toc . . .
Mais la voici qui vient:
Soudain l'amour, l'angoisse, l'espérance,
La joie, tout vient se confondre
En une ardente et douce extase
La nuit les couvre doucement,
Le ciel est tout brillant d'étoiles.

Mais qui s'approche, là, dans l'ombre,
Et va de son bâton frappant,
Toc, toc, toc . . .
Oui, c'est moi, votre ami! . . .
Fini de rire!
Toc, toc, toc . . .

TOUT EST SI BEAU

Tout est si beau!
Tout resplendit
Aux flammes du couchant
Le clair ruisseau,
Les prés en fleur,
Les nuages légers,
Nous sommes seuls,
Et tout se tait . . .

Sous le regard de Dieu,
Je viens, dans l'ombre des grands bois,
Vers toi, ma bien-aimée!

L'INCONTRO

Hier nous nous recontrâmes: elle s'arrêta,
moi de même
Nous nous regardâmes dans les yeux,
O, Dieu, combien elle a changé depuis!
la flamme de ses yeux s'est éteinte
et les joues ont pâli . . .
Je la regardai longuement, sans dire un mot, sévèrement . . .
elle me tendit sa main, la pauvre, en souriant,
Je voulus parler; mais elle me supplia de me taire
et aussitôt se détourna,
ses sourcils se plissèrent, elle retira sa main, brutalement,
et murmura: au revoir, adieu!
et moi je voulus crier: adieu pour toujours, pauvre créature perdue

UN FRAGMENT D'ALFRED DE MUSSET

Hélas, pourquoi mon pauvre cœur bat-il si vite,
et qu'ai-je donc en moi qui s'agite?
Pourquoi tremble-je, tout épouvanté?
Quelqu'un vient gémir et frapper à ma porte . . .
La lampe demi morte m'éblouit de clarté . . .

Dieu puissant!
Tout mon corps frissonne!
Qui m'appelle?
Qui vient? . . .
J'entends des pas . . .
Personne!

Je suis seul,
C'est l'heure qui sonne . . .
O, solitude
O pauvreté!

ELEGIA; SUL FIUME (Dal Ciclo SENZA SOLE)

Ululano i venti

MODESTO MUSSORGSKY (1839 - 1881)

Il ciclo **Senza sole**, al quale appartengono le prime due liriche, fu composto nel 1874 a Pietroburgo, su testi del giovane poeta Arsenio Golenistchev-Kutusov, un principe che ebbe il merito di render meno dura la disperata solitudine degli ultimi anni di Mussorgsky e che ne interpretò la profonda malinconia. Il grande musicista russo si sentiva ormai un isolato: i suoi colleghi del famoso Gruppo dei cinque si erano poco per volta allontanati da lui, accettando incarichi ufficiali e perdendo, agli occhi di Mussorgsky, il loro spirito di ribellione e di testimonianza. Difatti Rimskij-Korsakov nel 1871 aveva accettato la cattedra di composizione al Conservatorio di Pietroburgo, Balakirev era ormai un musicista di successo, Borodin si era sempre più dedicato alla sua attività di scienziato, ottenendo una fama internazionale per le sue scoperte nel campo della chimica, e nel 1869 era morto Dargominskij.

Il ciclo **Senza sole** nacque in questo clima di desolazione e di tristezza, in un progressivo disfacimento fisico del musicista, ormai irrimediabilmente malato e dedito all'alcool; ma la sua fantasia si riscatta da questa condizione lasciando documenti tragici e insieme dolcissimi delle sue capacità d'invenzione e della sua forza di testimonianza. Ascoltando queste pagine non si può fare a meno di pensare al grande infelice maestro che di lì a pochi anni sarebbe morto, abbandonato da tutti, in una corsia di ospedale, avendo accanto soltanto l'infermiere di turno.

DAL CICLO "SENZA SOLE"

ELEGIA

Nella nebbia la notte si assopisce.
Una stella solitaria si vede
scintillare nel cielo oscuro.
E s'odono le sonaglierie dei cavalli
al pascolo risuonare tristemente
come nubi notturne
mutevoli e agitate
su di me gravano pensieri tetri ed angosciosi,
riflessi di speranze accarezzate e
da tempo ormai perdute son morte nel mio cuore.
Resta il rimpianto solo e il pianto.
E passano i pensieri sempre senza meta:
i sogni del passato richiamano al cuore
e si trasformano in un volto tanto amato
e dentro un nembo scuro, pieno di minaccia muto,
l'animo sconvolto guarda al futuro.
E s'ode di lontano il rombo della vita,
il brusio della folla
il sussurrio dell'odio
e il gemito senza fine delle miserie umane . . . ,
della morte il cupo suono!
La stella messaggera cela timorosa
la sua luce nella triste bruma,
come il mio avvenire impenetrabile e muto.

SUL FIUME

La luna assorta,
le stelle lontane nel cielo azzurro si
riflettono nelle acque.
Guardo in silenzio le acque profonde.
Il cuore sente un mistero nell'onde.
Scorrono le correnti con carezza mite.
Nel laoro magico mormorare
sento pensieri, passioni infinite.
E ignota voce odo suonare.
Carezza l'anima ma la può atterire.
Mi spinge nel fiume? No, io rimarrò qui.
Ma la voce mi scaccia? Io fuggirò angosciato.
Mi chiama al fondo? Giù nell'onde mi getterò.

La terza lirica di Mussorgsky, che conclude il programma, fu composta nel 1864 su testo di Koltsov e fu dedicata a V.A. Loginov: è un capolavoro del periodo più entusiastico del "Gruppo dei cinque", quando ognuno di questi musicisti, con Mussorgsky in prima linea, rievocava deliberatamente cadenze ed inflessioni melodiche del patrimonio russo, in aperta opposizione con le tradizioni germanofile del mondo musicale ufficiale.

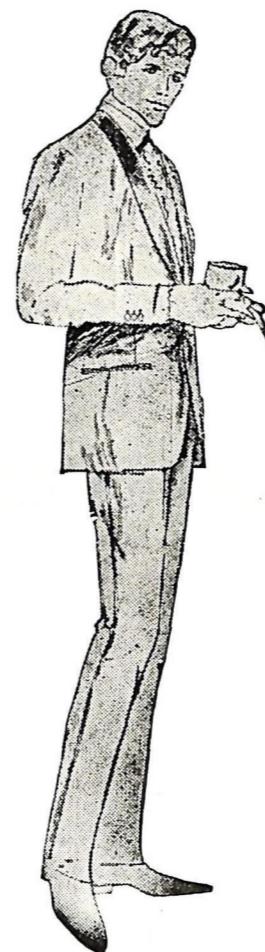
ULULANO I VENTI

I venti passano ululando,
oscuri nubi corrono in cielo,
Come i flutti di un mare in tempesta,
i nubi corrono in cielo.

Nulla, non un raggio di sole,
Un solo raggio di sole!
Nulla, non un raggio di luce,
La luce è morta.

Il sole ha perso il suo vigore,
Non c'è più sole, non c'è più luce
Ma nelle tenebre, in fondo al buio,
Regna la notte, l'impenetrabile notte.

I venti passano ululando,
Nel cielo corrono i nubi
Come i flutti di un mare in tempesta!
Avanzano tenebrosi!



BERNARDS

THE MANS SHOP

CRAFTSMAN TAILORING

in

CLASSIC DRESSWEAR

FINE WOOL BARATHEA MATERIAL CAREFULLY
CUT AND TAILORED WITH AN EYE TO PRESENT
DAY STYLE.

A LARGE RANGE OF SIZES IN READY TO WEAR
OR MADE TO YOUR PERSONAL REQUIREMENTS.

BERNARDS . .

FOR ALL YOUR CLOTHING

18 THE STRAND SLIEMA.	TEL: 32617
45 ORDNANCE STREET VALLETTA "	24665
26 SOUTH STREET VALLETTA "	24665

MANOEL THEATRE MANAGEMENT
COMMITTEE

MR. GINO MUSCAT AZZOPARDI, *HON. PRESIDENT*

MR. A. AGIUS FERRANTE, L.P. *CHAIRMAN.*

MISS MARIE LOURDES BONNICI,
L.R.S.M., L.Mus.L.C.M., F.L.C.M. *HON. TREASURER.*

MR. JOSEPH GRIMA *HON. SECRETARY*

FORTHCOMING EVENTS

INTERNATIONAL DANCE GROUPS — *MALTA CARNIVAL SHOW.*

Wednesday 14th May 1975 at 5 p.m. & 8 p.m.

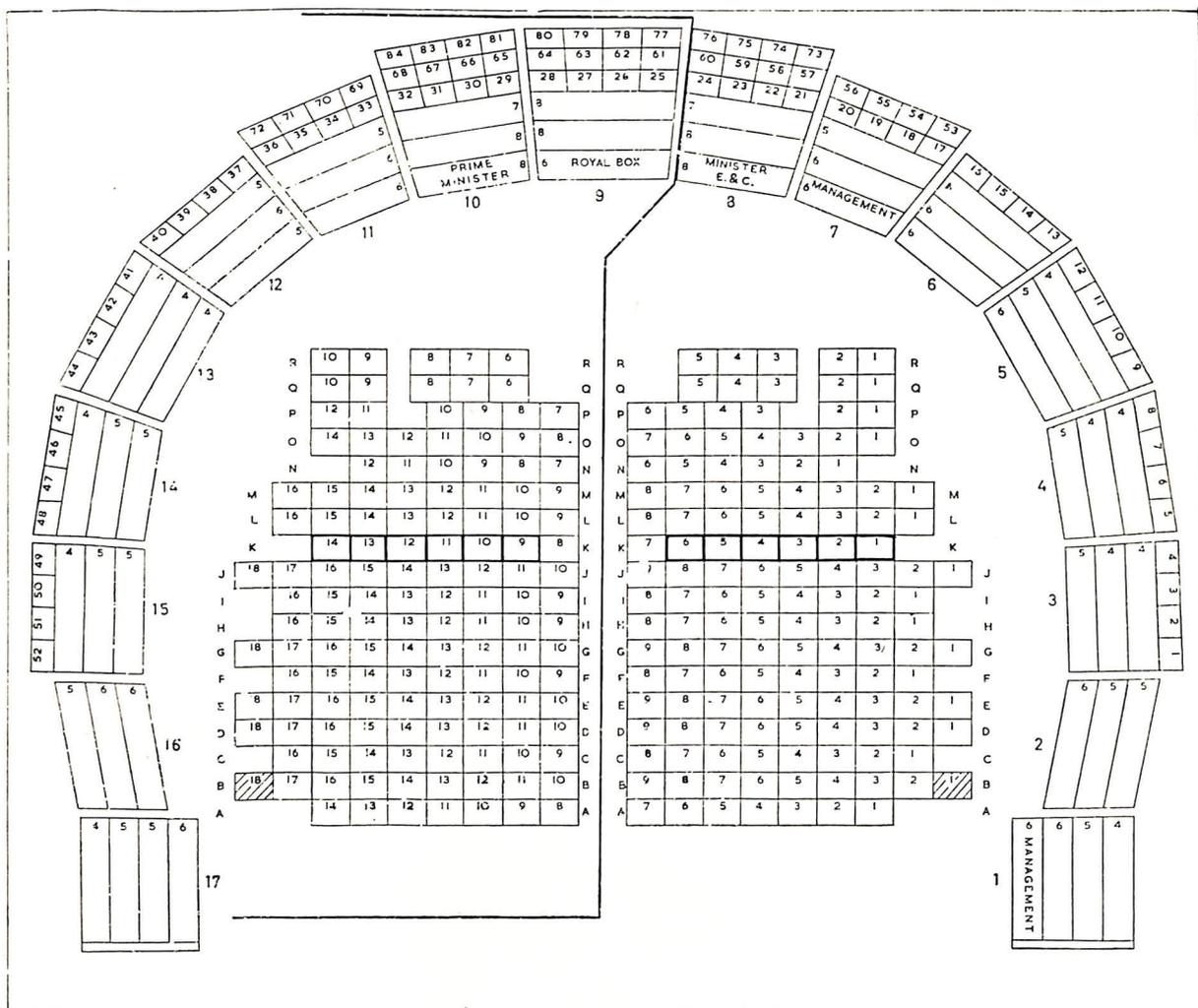


**Johnnie
Walker...the world's
largest selling
scotch whisky**



Sole Agents:—

Capt. A. Caruana Limited, Kingsway, Valletta



MANOEL THEATRE BOOKING PLAN

Late comers will not be admitted to the Auditorium.

Smoking is not permitted in the Auditorium, in the Boxes and in the Gallery.

The Management reserve the right to vary or omit any part of the programme without previous notice.

Patrons are reminded that the taking of photographs during the performance is not allowed.

Children even when accompanied by their parents, will be required to occupy a seat.

